

Il 25 aprile e la conquista del voto

Quest'anno la ricorrenza della Liberazione assume un sapore particolare perché segna anche, per le donne italiane, la conquista di un importante diritto: si celebrano i 70 anni del diritto di voto e di eleggibilità. Un diritto che le italiane avevano cominciato a reclamare all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861 con la prima petizione per l'estensione di voto alle donne presentata alla Camera dei deputati.

(continua a pag. 3)



Numero 2 Aprile 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Oltre 300 assemblee per la Carta dei diritti

A pagina 2

I diritti nel tempo del terrore

Landini a pagina 3

Bei posti, bella gente Festival RisorsAnziano

A pagina 3

Enel, perequazione e reversibilità

A pagina 5

Per tutelare i vostri diritti

A pagina 7

Fanghi in Lomellina: opportunità o danno?

A pagina 7

Non solo l'8 marzo...

A pagina 8

A 70 anni del voto alle donne

di Anna Fratta - Segretaria generale Spi Pavia

In Italia le donne votarono per la prima volta nel corso delle elezioni amministrative del marzo e aprile 1946 e, successivamente, per il celebre referendum monarchia/repubblica, 2 giugno 1946. Il 2 febbraio 1945 il Consiglio dei ministri, presieduto dal ministro Ivanoe Bonomi, attraverso il decreto legislativo luogotenenziale n. 23, riconosceva il diritto di voto alle donne. Risultarono votanti 12.998.131 donne e 11.949.056 uomini. Come dichiarò Tina Anselmi: "Fin dalle prime elezioni, le donne parteciparono in numero maggiore degli uomini, spazzando via le tante paure di chi temeva che fosse rischioso dare a noi il diritto di voto perché non eravamo sufficientemente emancipate. Non eravamo pronte. Il tempo delle donne è stato sempre un enigma per gli uomini. E tuttora vedo con dispiacere che per noi gli esami non sono ancora finiti. Come se

essere maschio fosse un lasciapassare per la consapevolezza democratica! Era già successo in primavera, tra il 10 marzo e il 7 aprile, ma si trattava di elezioni locali, erano andati a votare in 5.722 comuni, 7.862.743 uomini e 8.441.537 donne." Abbiamo fatto molto fatica trovare donne che abbiano partecipato al voto del giugno del 1946, in occasione del referendum monarchia o repubblica, teniamo conto che sono donne, le più giovani quelle che avevano 21 anni nel 1946 erano nate nel 1925, oggi hanno più di novanta anni. I ricordi sono molto confusi, le donne con cui abbiamo parlato, ricordano delle grandi code ai seggi, alcune erano state accompagnate dal padre. Mia mamma, per esempio, si ricorda che nella coda del seggio a fianco c'era una donna comunista che conosceva, che bonariamente la minacciava invitandola a votare re-

pubblica, mia mamma democristiana e l'altra di sinistra, diventarono in seguito molto amiche, le accomunava una scelta, seppure in campi diversi, l'aiuto alle persone più bisognose. Un'altra curiosità: si raccomandava alle donne di andare al seggio senza rossetto sulle labbra. Siccome la scheda doveva essere incollata e non doveva esserci alcun segno di riconoscimento, le donne nell'umettare con le labbra il lembo da incollare avrebbero potuto, senza volerlo, lasciarvi un po' di rossetto e in questo caso rendere nullo il loro voto. Dunque, il rossetto lo si poteva portare con sé, per ravvivare le labbra fuori dal seggio. Abbiamo una testimonianza indiretta da parte di Angioletta Lamonica, la nostra responsabile di Mortara, che racconta: "parlare di un ricordo della prima votazione che ha riguardato anche le donne, non è cosa facile: faccio uno sforzo di memoria e

riporto quanto sentito da bambina da mia madre. Mia madre era nata nel 1922 sotto il regime fascista, nel 1946 era già sposata e incinta: aspettava mia sorella che è nata l'11 luglio del 1946. Abitava in una città siciliana ed era inserita in una famiglia patriarcale. Nel 1946 la città era completamente occupata da soldati americani e da navi da guerra che stazionavano nel porto: il clima sociale era di grande euforia ma anche di grande preoccupazione per la salvaguardia delle figlie femmine, le quali erano guardate a vista e accompagnate a ogni uscita da casa. Sentiva una grande responsabilità per l'assoluta novità del voto ed era consapevole che l'esito del voto avrebbe modificato radicalmente la vita futura. La scelta era gravata anche dai condizionamenti familiari e dal sentito comune: votare repubblica, si diceva, significa tradire il re che è il padre del-

(Continua a pagina 2)

Oltre trecento assemblee per presentare *La Carta dei diritti universali del lavoro*

Si è conclusa anche nella nostra provincia la consultazione dei nostri iscritti sulla *Carta dei diritti universali del lavoro*, il nuovo statuto dei lavoratori. Sono state fatte circa trecento assemblee, trentadue con i nostri pensionati. In 6200 circa hanno partecipato alla discussione tra iscritti e non iscritti. Il 98% degli iscritti ha approvato il contenuto della proposta nei suoi 97 articoli, il restante 2% tra contrari e astenuti. Al secondo quesito, vale a dire la possibilità di ricorso al referendum sull'abrogazione di alcuni articoli di legge attualmente in vigore, l'88% è favorevole, il rimanente tra contrario e astenuto. Il secondo quesito ha comportato un po' di perplessità tra i nostri iscritti, ritenendo prematura una decisione di questo tipo, dovendo presentare in Parlamento la *Carta dei diritti universali* come legge di iniziativa popolare, e dovendo ricercare il consenso da parte della politica. I nostri iscritti hanno condiviso la decisione della nostra organizzazione di intraprendere questa grande battaglia sui diritti universali del mondo del lavoro, includendo tutti i lavoratori indipendentemente dal numero dei dipendenti dell'azienda, della forma di contratto di lavoro, ritenendo

mere la propria opinione, ad essere informati e concorrere a prendere decisioni soprattutto quelle riguardanti l'attività lavorativa per evitare ricadute negative dal punto di vista professionale, economico e normativo. Le leggi di questi ultimi anni hanno ridotto le tutele nel mondo del lavoro, alcuni nostri pensionati ci hanno ricordato quanto è stato importante la prima versione dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, che ha permesso il reintegro nel posto di lavoro, nel caso di licenziamento senza giusta causa e giustificato motivo. Queste assemblee sono state l'occasione per ripercorrere l'attività sindacale fatta nei luoghi di lavoro dal 1970, l'importanza di una legge che ha dato dignità al mondo del lavoro, quanti racconti di vita sindacale vissuta, quante le lotte per i rinnovi dei contratti nazionali e aziendali, quanti accordi su orario di lavoro, ambiente di lavoro, sul premio di produzione in anni dove il tasso di disoccupazione era più basso. La paura di questi anni causata dalle chiusure di aziende, dalla perdita del posto di lavoro, dalla precarietà, ha fatto pensare che il problema principale non fossero i diritti, ma il posto di lavoro, vero è senz'altro la condizione princi-



firmate per la presentazione della *Carta dei diritti universali*, come legge di iniziativa popolare, la legge prevede un minimo di 50mila firme, l'obiettivo che ci poniamo è quello di raccogliere oltre un milione di firme, questa raccolta di firme riguarderà ovviamente non solo i nostri iscritti ma tutti i cittadini italiani, ci aspetta anco-

ra tanto lavoro, dovremo spiegare ad una platea più larga la bontà della nostra proposta, farlo con tutti i crismi previsti dalla legge, vedrete spesso nel corso di quest'anno i nostri attivisti nelle piazze dei mercati e in altri luoghi pubblici, l'entusiasmo non ci manca per questa nuova stagione dei Diritti nel mondo del lavoro. ■

Dalla Prima... A 70 anni dal voto delle donne

superata anche la prima versione della Legge 300 del 1970, per le nuove tipologie di lavoro previste in questi ultimi anni dalla vigente legislazione. Vogliamo raggiungere l'obiettivo di una generale tutela del mondo del lavoro, dal punto di vista della sicurezza dei luoghi di lavoro, al diritto per tutti al riposo, alla maternità, ad espri-

pale, ma vorremmo ricordare a tutti che un mondo del lavoro senza diritti, senza regole condivise e rispettate, è un mondo del lavoro non degno di questo nome. La nostra generazione vuole ancora essere protagonista, qualcuno di noi ha pensato erroneamente che alcune conquiste del passato fossero ormai al sicuro per sem-

pre, vogliamo confrontarci con i nostri figli e soprattutto i nostri nipoti, coloro a cui è stata tolta la possibilità di sognare nel loro futuro, vogliamo essere al loro fianco sostenendo e appoggiando le loro battaglie. Dal mese prossimo anche in provincia di Pavia, come avverrà del resto in tutta Italia, cominceremo a raccogliere le

l'Italia e tradire il padre non è una scelta da poco. Il dibattito era: monarchia uguale unità della famiglia, repubblica possibile disgregazione. Le parrocchie svolgevano un grosso ruolo in questo senso. La tentazione di sottrarsi a questa prova era fortissima, ma non andare sarebbe stato una delusione troppo forte ora che il voto alle donne era possibile. Andò a votare al mattino prestissimo accompagnata da due amiche, altrettanto indecise, e votarono repubblica, mia sorella dice su suo suggerimento, e poi andò in chiesa a chiedere perdono a Dio per aver tradito il padre". Un grazie per questa testimonianza ad Angioletta. Se, leggendo questo articolo, vi venissero in mente racconti fatti delle vostre madri, o testimonianze dirette di donne che avevano votato al referendum saremmo liete di raccogliere e pubblicarle nel prossimo numero. ■

I diritti nel tempo del terrore

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Mentre scrivo queste righe Bruxelles è sconvolta da un grave attentato terroristico. Le testate dei giornali europei si chiedono se siamo in guerra.

Questi i fatti di un mondo sottosopra, che lascia come un miraggio svanito nel nulla l'illusione che il superamento dei blocchi avrebbe ricondotto il tutto dentro un ordine pacificato.

L'Europa, sottoassedio, appare impotente di fronte alle proprie responsabilità politiche e quei muri proliferati da più parti, appaiono come un paravento di carta. Il nemico è già penetrato nella fortezza d'Europa. Ci è nato, ha frequentato le scuole, ha usufruito dei servizi, ha imparato le lingue e quanto basta dei suoi costumi per coglierne gli aspetti più vulnerabili.

I disperati che scappano dalle guerre e i fanatici che ce la portano in casa sono due problemi molto diversi tra loro, che non verranno mai risolti se affrontati allo stesso modo. C'è una guerra civile interna all'Islam e una guerra dentro i confini europei. Sigillare col filo spinato le banlieue di Parigi e Bruxelles è solo una consolatoria idiozia.

L'Europa appare senza leadership che abbiano il fiato culturale e strategico per far fronte a questa sfida. Serve un'azione politica, diplomatica, culturale di lungo respiro, cercando di frantumare il fronte, cercando di lavorare sulle divergenze strategiche, che pure ci sono, all'interno dell'Islam, facendo una buona politica sull'emigrazione, aiutando economicamente i Paesi che lottano contro l'Is. In guerra è contemplata anche la risposta militare, ma se fosse la sola risposta, ho paura, saremmo spacciati.

Dentro questo mondo attraversato dalle migrazioni dei popoli e da crescenti disuguaglianze c'è veramente un passaggio epocale. Finisce un'intera epoca storica e, paradossalmente, la politica appare impotente a uno sguardo più alto. Dentro la più grave crisi economica e sociale che abbiamo vissuto, sovrasta l'inaudita potenza di una oligarchia finanziaria mentre l'illusione di far da sé si infrange nella pochezza di un vicolo cieco al quale occorrerebbe contrapporre un nuovo filo conduttore collettivo.

La Carta dei diritti universali del lavoro è la scelta strategica che la Cgil mette in campo. Riscrivere i diritti dei mondi dei lavori, assegnando gli stessi in capo alle persone, dandone universalità, in un mondo del lavoro fiaccato sotto i colpi di parcellizzazione e precarizzazione.

Emerge un'idea di civiltà del lavoro che sollecita la politica, ne contempla un'interlocuzione, necessita di alleanze. Serve un riformismo serio, capace di ricostruire un nuovo patto civile e sociale, anziché inutili invettive, divisioni o peggio ancora trasformismi.

La Cgil intraprende una strada ambiziosa, la raccolta delle firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare e, contemporaneamente, tre referendum: cancellazione dei voucher; reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegrativa nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Da qui all'8 luglio occorrerà organizzare migliaia di banchetti nelle piazze, nelle nostre sedi, nei luoghi di lavoro. Lo Spi come sempre non farà mancare il proprio determinante contributo, rispettando quanto deliberato dal direttivo nazionale Cgil.

Occorrerà l'intelligenza di mantenere un equilibrio che renda evidente il cuore della nostra proposta, la **legge di iniziativa popolare**, con i referendum come mezzo per sostenere la legge.

Invertire i fattori non lascia inalterato il senso politico e cambia di segno la proposta!

Se sapremo dialogare senza soluzioni blindate, allargando al Paese intero il consenso, ottenuto nelle assemblee che abbiamo fatto, si potrebbero ricreare le condizioni per un confronto di cui abbiamo bisogno reciprocamente.

Il rapporto tra la politica e la società non funziona, dobbiamo risalire la china del ricostruire un'autorevolezza dei soggetti collettivi (che sono da tempo in crisi, nessuno escluso!), che rimetta in moto un progetto per il Paese. Dentro questo progetto il lavoro e il suo valore sono la cartina di tornasole di una qualità sociale indispensabile per ridare una prospettiva positiva di cui sentirsi parte.

La Cgil mette in campo l'autorevolezza di una grande organizzazione. È un'occasione da non sprecare. ■

Bei posti, bella gente

A Como Festival RisorsAnziani 2016

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

La seconda edizione del Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale si terrà a Como dal 25 al 27 maggio prossimo. Obiettivo dell'iniziativa è affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale, mettere in circolo l'esperienza degli anziani e stimolare le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. RisorsAnziani al contempo vuol valorizzare la figura delle persone anziane quali soggetti attivi e perciò portatori di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruite dai giovani. Il ricco programma comprende convegni, spettacoli, visite guidate della città ed escursioni sul lago di Como questo è il programma in corso di definitiva stesura:

Lunedì 23 maggio come pre-



ambolo si terrà un convegno su *Aree Vaste in Lombardia*, sarà l'occasione per presentare alla città il programma del Festival.

Mercoledì 25 maggio serata



dedicata alle danze popolari nell'incantevole piazza di fronte al lago con il gruppo *Il Paese delle mille danze*.

Giovedì 26 maggio in mattinata al Teatro sociale lo Spi Lombardia riunirà una rappresentanza dei suoi molteplici attivisti e volontari nell'Assemblea delle sue 220 leghe per discutere di pensioni con riferimento ai pensionati attuali e futuri. Il pomeriggio visita guidata della città di Como sulle tracce di Alessandro Volta, durante il tragitto depositeremo una corona al monumento alla Resistenza europea. La sera nella suggestiva cornice di piazza San Fedele gli artisti del teatro sociale di Como rappresenteranno l'opera lirica *La Bohème*.

Venerdì 27 maggio, sempre nell'ambito delle iniziative politiche, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

che, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

davanti all'Europa attuale e l'immigrazione. In quest'occasione sarà presentata una ricerca commissionata da Spi Cgil Lombardia alla società di ricerche Ipsos sul punto di vista degli anziani e dei giovani in materia d'immigrazione e sull'attuale immagine dell'unione europea. Tra i relatori anche la presidente del Comité des Femmes Ferpa Ana Martinez Lopez della Comisiones Obreras e due rappresentanti della direzione di Ferpa l'olandese Dick De Graaf e l'ungarese Lajos Meyer.

Chiuderemo in bellezza la tre giorni con una crociera in traghetto sul lago di Como. Potremo ammirare le bellezze che stanno attorno al lago, i suoi paesaggi e le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, con le ville nei piccoli centri di rara bellezza dove turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Si tratterà di una degna chiusura per un'iniziativa, quella di *Festival della RisorsAnziani*, che ha il compito di valorizzare i pensionati, i giovani e i luoghi dove essi vivono. ■

Dalla Prima... Il 25 aprile e la conquista del voto

Fu durante gli ultimi mesi della Resistenza che le donne dei Gruppi di difesa si unirono con altre associazioni femminili per chiedere al governo Bonomi di veder riconosciuto loro il diritto. L'appena nata Udi diede vita a una formidabile campagna pro voto utilizzando anche la rivista *Noi donne* e coinvolgendo i segretari di diversi partiti. Fu così che il 2 febbraio del '45 il governo emanò il decreto che riconosceva il diritto di voto e con un altro decreto il 10 marzo 1946 riconobbe anche l'eleggibilità delle donne. Le italiane esercitarono subito questo diritto e votarono in massa alle prime elezioni amministrative che si tennero nelle domeniche di marzo e il 7 aprile '46 in 5722 comuni: 80% dei comuni al nord, più dell'84% al centro e quasi il 74% al sud. Votarono in quelle domeniche venti milioni di cittadini, le italiane che andarono alle urne furono un milione più degli uomini ed elessero le prime donne sindaco e assessore.

Poi il 2 giugno votarono al Referendum concorrendo a scegliere la Repubblica piuttosto che la monarchia e portarono ben 21 donne nella Costituente. Di queste, cinque entrarono a far parte del Gruppo dei 75 incaricato di stendere il testo della Costituzione che sarebbe stato poi discusso e sottoposto all'approvazione dell'aula parlamentare.

Furono Angela Gotelli (Dc), Lina Merlin (Psi), Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce (Pci) a pretendere che si scrivesse nero su bianco che donne e uomini godevano di pari diritti in importanti articoli della Costituzione come gli artt. 3, 29 e 30. Articoli che permisero nei decenni successivi la conquista di altri importanti diritti. ■

Con Anci un accordo per un migliore sviluppo del territorio

“L'accordo con Anci è importante perché rilancia la concertazione sociale sul territorio ed era un atto necessario per rinsaldare il patto di cittadinanza e ricostruire un tessuto di fiducia fra le istituzioni che rivalorizzasse anche il ruolo delle stesse parti sociali”. Così **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, commenta l'intesa raggiunta con l'Associazione dei Comuni lombardi. Intesa raggiunta “in un momento favorevole visto che il Paese sta uscendo da un periodo di crisi non solo economica ma anche sociale”.

Quali sono i punti che qualificano l'accordo?



Claudio Dossi

In questi anni abbiamo stretto molte intese coi Comuni attraverso la nostra negoziazione di cui nel 2015 abbiamo avuto un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Questa intesa è programmatica nel senso che dovrà svilupparsi nei territori

attraverso un'azione congiunta tra Anci e parti sociali. I punti qualificanti sono riferiti alla finanza locale, ai Piani di zona, all'esercizio associato delle funzioni dei Comuni, alle modalità di utilizzo dei fondi sociali, allo sviluppo della legge relativa alle assistenti familiari per il lavoro di cura e alla non autosufficienza. Da non dimenticare che con questa intesa affrontiamo anche i temi legati alla fiscalità locale, al recupero dell'evasione fiscale le cui risorse saranno destinate alla non autosufficienza. Così come si occupa dell'applicazione del nuovo Isee e della povertà, della casa oltre che dei flussi migratori.

Tutti temi difficilmente affrontabili senza una forte intesa tra le parti?

La collaborazione è necessaria per avviare e realizzare un cambiamento concreto. C'è bisogno di lavorare insieme per contrastare l'illegalità. Dobbiamo sollecitare l'etica della trasparenza poiché l'illegalità non ha colore politico. Il cambiamento è necessario se vogliamo avere istituzioni migliori, più efficaci e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Regione Lombardia che ruolo ha in questo cambiamento?

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

Obiettivo: la coesione sociale

di Roberto Scanagatti – Presidente Anci Lombardia

Il protocollo è frutto di un lavoro svolto in questi anni e assume un particolare valore perché testimonia sia il riconoscimento reciproco di due importanti parti come il sindacato da un lato e l'Associazione dei Comuni dall'altra, sia la capacità di costruire consenso tra i cittadini proprio attraverso questi due canali.

Siamo di fronte a una stagione di riforme particolarmente significativa, dove il ruolo dei Comuni diventa centrale, si abbandonano le Province, si creano le aree vaste. I Comuni devono assumersi l'onere di questo processo dialogando col territorio. In Lombardia ci sono 1530 comuni, razionalizzare vorrà dire, tra le altre cose, mettere in discussione rendite di posizione consolidate. Non solo, significherà anche non imporre un modello unico, ma pensare a una sorta di geografia variabile perché la realtà di una fascia montana è diversa da quella della fascia di pianura. Non possiamo obbligare ma possiamo e dobbiamo lavorare per trovare le soluzioni migliori. Molti sollevano il problema dell'identità, ma mi pare un falso problema: l'identità è forte quando si è in grado di metterla al servizio degli altri. Del resto la gestione associata dei servizi socio-sanitari funziona già in molte realtà e questo perché negli ultimi sette anni si è ridotta del 50 per cento la capacità di investimento dei Comuni, di conseguenza abbiamo fatto delle scelte che miravano a mantenere la coesione sociale. È questo un obiettivo che ci vede sempre schierati a fianco del sindacato. ■



Roberto Scanagatti

Manterremo gli impegni presi

di Giulio Gallera – Assessore al Reddito di autonomia e inclusione sociale Regione Lombardia

Sindacato ed enti locali sono due attori assolutamente fondamentali per la coesione sociale. Il Protocollo rappresenta un passo importante per la difesa e il miglioramento sul territorio delle politiche a sostegno delle persone più deboli e in linea con quanto fatto in questi anni da Regione Lombardia, che ha lavorato e sta ancora lavorando per la creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori sul territorio: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.



Giulio Gallera

Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciata verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

anno e mezzo dalla firma il presidente Maroni non ha più alibi e noi pretendiamo il rispetto dell'accordo. Andrà anche affrontata la questione relativa alla riforma delle autonomie presentata proprio in questi giorni dalla Regione. Qui si pone il problema del riordino del livello intermedio del governo del territorio. Altro tema per noi importante è quello della fusione fra Comuni, su cui un gruppo di ventuno parlamentari del Pd ha proposto una legge che mira a fare in modo che vi sia obbligatorietà di fusione per i Comuni al di sotto

dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme questo il titolo dell'iniziativa con cui **giovedì 7 aprile** il Coordinamento dello Spi Lombardia chiuderà le manifestazioni che si sono tenute in tutta la Lombardia in occasione della Giornata internazionale della donna. Un appuntamento che rappresenta il proseguo del discorso aperto col convegno *Il danno sociale degli stereotipi*, tenuto lo scorso novembre. Al centro della giornata lo spettacolo *Caveman*, nato a New York nel 1995. Lo spettacolo, che si terrà a **Milano al Teatro San Carlo con inizio alle ore 9**, sarà preceduto dagli interventi di **Giovanna Guslini**, esperta di antropologia culturale, e di **Sveva Magaraggia**, docente di sociologia della comunicazione dei media presso l'Università degli studi Roma 3. La mattina sarà introdotta da **Carolina Perfetti**, responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, è previsto anche l'intervento di **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia. ■



Agevolazioni tariffarie Enel, a proposito della loro eliminazione

Lo scorso novembre l'**Enel ha comunicato** alle federazioni sindacali di categoria, con un'iniziativa unilaterale, la **disdetta della regolamentazione collettiva sulle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica per i pensionati e superstiti**, con effetto dal 1° gennaio 2016. Le segreterie nazionali di categoria hanno contestato nel merito e nel metodo questa scelta chiedendo all'Enel un confronto, per arrivare a definire una soluzione equa e condivisa.

Pur non condividendo la scelta dell'azienda le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i pensionati – che altrimenti si sarebbero trovati individualmente di fronte alla scelta aziendale – hanno firmato un accordo che ha definito un importo lordo, rapportato all'età, che potrà essere corrisposto a richiesta dell'interessato, attraverso la sottoscrizione di un atto di conciliazione individuale, in presenza di un sindacalista e di un rappresentante dell'azienda, entro il 31 dicembre 2016.

La gestione della parte amministrativa e fiscale sarà gestita dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda comunicherà al pensionato le sedi del Caf al quale si dovrà rivolgere se vuole accettare l'accordo e le informazioni necessarie per contattarlo.

Dal 21 marzo ai pensionati sarà inviata dall'azienda la lettera con le indicazioni operative per procedere alle transazioni. Il Caf svolgerà con il pensionato la pratica che renderà possibile successivamente, attraverso un appun-

tamento, la firma del verbale di conciliazione che sancirà l'adesione all'accordo stesso. Quindi l'accordo sarà operativo soltanto a fronte della chiara espressione di volontà dell'interessato.

Lo Spi assisterà i pensionati in questo percorso, lavorerà all'accoglienza delle persone e le nostre sedi sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

In molti territori si stanno svolgendo assemblee aperte anche ai non iscritti al sindacato. Nel caso in cui la perso-

na interessata non volesse accettare l'accordo potrà scegliere di adire le vie legali nei confronti dell'azienda.

Lo Spi non gestirà ricorsi per via legale in quanto i tempi per i vari livelli di giudizio sarebbero molto lunghi, i costi sarebbero a carico del pensionato e l'esito assolutamente incerto. Ovviamente come sempre mettiamo a disposizione dei nostri iscritti/e le convenzioni che abbiamo con i nostri legali di riferimento ai quali gli interessati potranno rivolgersi. ■

Quel pasticciaccio della legge delega

Potremmo definirlo accanimento terapeutico ciò che sta avvenendo con l'ulteriore attacco al sistema previdenziale con la Legge delega n. 3594, a firma del ministro Poletti, relativa alle norme per il contrasto alla povertà.

All'interno di un progetto cosiddetto di razionalizzazione delle misure esistenti è stato inserito il riferimento a previsioni estranee al sistema dell'assistenza e che rientrano invece a pieno titolo in quelle a carattere previdenziale. Stiamo parlando delle pensioni di reversibilità che il ministro Poletti individua come un terreno sul quale intervenire, sottoponendo le stesse ai limiti reddituali familiari previsti dalla nuova Isee.

Questa operazione ha trovato una immediata e chiara replica del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti, che ne ha chiesto l'immediata cancellazione. Stiamo parlando di un diritto per i superstiti di pensionati che sono già assoggettati a limiti rispetto al reddito di colei o colui che ne può usufruire.

Il diritto è legato alla maturazione dei requisiti previdenziali del pensionato o lavoratore/trice deceduti e l'importo è in misura percentuale a secondo ci sia solo il coniuge o anche i figli a usufruirne.

Già la legge Dini sulla riforma pensionistica del 1995 stabilì per le pensioni di reversibilità una riduzione del 25 per cento se oltre alla pensione il soggetto ha un reddito superiore al trattamento minimo Inps (19.612 euro), del 40 per cento se ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo che per il 2016 è pari a 26.129 euro e infine del 50 per cento se il reddito fosse superiore a cinque volte il trattamento minimo inps che per il 2016 è pari a 32.630.

Ora il ministro Poletti propone che il reddito da considerare non sia quello individuale ma quello familiare, quindi legato all'indice Isee, considerando il diritto alla reversibilità alla stregua di prestazione assistenziale.

Ovvero come fare cassa con il taglio al sistema previdenziale. Ma noi non ci stiamo all'ennesimo salasso.

Ci sono altre considerazioni che facciamo al ministro. Sicuramente sarà al corrente che sono soprattutto le donne a usufruire di questo diritto. Per questioni anagrafiche legate all'aspettativa di vita. Sono quelle donne che spesso hanno una storia previdenziale compromessa dall'abbandono del lavoro per fini di cura, per aver avuto salari inferiori e quindi pensioni più basse rispetto agli uomini, come ci dicono i dati certamente anche a sua disposizione.

Il ministro e il presidente del consiglio, con affermazioni pubbliche, si sono precipitati dopo la nostra ferma presa di posizione, a negare tentativi di tagli. Ma possiamo fidarci di dichiarazioni? Abbiamo bisogno di più certezza. Chiediamo che nella legge delega venga eliminato qualsiasi riferimento all'argomento. ■

Spi e blocco perequazione

La sentenza n. 70 della corte costituzionale del 10/3/2015 ha giudicato illegittimo il blocco, per il biennio 2012 – 2013, della perequazione sulle pensioni di importo complessivo superiore al triplo del trattamento minimo, introdotto con la legge n. 2014 del 2011.

In applicazione della sentenza il governo, con il decreto legge n. 65, ha riconosciuto una perequazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo a zero per gli importi oltre sei volte il minimo (vedi articolo di Enzo Mogni sul numero di giugno 2015). Ricordiamo che il blocco non aveva riguardato le pensioni di importo fino a tre volte il minimo che avevano ricevuto il 100% della rivalutazione.

Con manifestazioni a Roma

sotto al Parlamento abbiamo chiesto modifiche al momento della conversione in legge del decreto ma senza risultati. Abbiamo portato le nostre posizioni al tavolo aperto con il ministro Poletti insieme alla proposta di modifica del meccanismo di rivalutazione previsto dalla legge Letta e per una rivalutazione completa che tuteli il reddito dei pensionati come abbiamo scritto nella Piattaforma.

Intanto i sindacati pensionati nei mesi scorsi hanno messo in campo un'iniziativa di tipo legale, con cause pilota a livello territoriale sostenendone i relativi costi, allo scopo di arrivare a un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nelle scorse settimane il tribunale di Palermo e quello di

Brescia, con due distinte ordinanze, hanno rimesso il giudizio alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità delle legge 109/2015 sulla perequazione. Con i due rinvii è stato raggiunto l'obiettivo di provocare un nuovo pronunciamento della Corte che avrebbe effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso alcun ricorso giudiziale.

Ai pensionati e alle pensionate che si rivolgono allo Spi continueremo a dare tutta l'assistenza necessaria con un'informazione corretta e puntuale e a coloro che comunque volessero intraprendere un'iniziativa nei confronti dell'Inps possiamo consigliare di inviare allo stesso una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per interrompere i termini di prescrizione. ■

Dichiarazione 730: il Caaf vi aiuta

di Alessandra Taddei – Caaf Cgil Lombardia

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini, che si trovano nelle condizioni di poter presentare la dichiarazione modello 730, la così detta 'precompilata'.

Quest'anno è stata ampliata la platea dei contribuenti per i quali viene messa a disposizione la precompilata. Questi nuovi soggetti sono coloro che nel 2015 non hanno presentato il modello 730 ma hanno percepito redditi che consentirebbero l'utilizzo di questa dichiarazione.

Il Caaf Cgil è uno dei soggetti autorizzati ad accedere alla banca dati per il prelievo della precompilata. Per compiere questa operazione deve ricevere apposita delega sottoscritta dal dichiarante (e dall'eventuale coniuge dichiarante) corredata dal documento d'identità in corso di validità.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate saranno utilizzati dal Caaf in fase di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi per confrontarli con quelli presentati dal contribuente. Questo raffronto permette di individuare situazioni che potrebbero comportare successivi accertamenti da parte dell'Agenzia con la conseguente richiesta di pagamento di imposte e sanzioni a carico del contribuente. I casi più rilevanti riguardano la dimenticanza di certificazioni dei redditi, richiesta di detrazioni per familiari a carico non spettanti.

Per tutti coloro che non avessero ancora sottoscritto la delega al Caaf per il prelievo della precompilata è possibile recarsi alla sede più vicina, oppure scaricarla da sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> e sottoscriverla.

Si ricorda che ogni anno, per la predisposizione del modello 730, deve essere presentata la documentazione a sostegno di spese detraibili o deducibili e tutte le certificazioni reddituali.

Per prendere appuntamento per la predisposizione del modello 730 è possibile contattare la sede più vicina. Gli indirizzi delle sedi e i servizi offerti si possono reperire sempre nel nostro sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> ■

Soltanto la musica è all'altezza del mare?

Soltanto la musica è all'altezza del mare, questa è un'affermazione del filosofo Albert Camus, affermazione che lo Spi Lombardia, da tre anni, vuole sfatare cercando, con i *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, di mostrarsi degno della bella località marittima che ci ospita sulla costa romagnola. Quest'anno ci torniamo con nuove idee e spirito battagliero, con l'intento di rendere sempre più appassionanti le giornate dei Giochi. Giochi che sono giunti alla loro 22ª edizione e si sono nel tempo evoluti con la partecipazione di sempre più persone, impegnate in un numero crescente d'iniziativa.

La manifestazione inizierà lunedì 12 settembre con una Festa di benvenuto all'insegna della musica e del canto in piazza 1 Maggio. Musica che proseguirà con la gara di ballo per concludersi giovedì 15 settembre alla serata di gala con la band *Chicco Fabbri*

orchestra varietà, che accompagnerà i piatti di pesce che la Cooperativa pescatori di Cattolica griglierà per noi come lo scorso anno.

Tutto qui? Eh no! Saranno cinque giorni, uno in più e questa è un'altra novità, ricchi d'iniziativa. Già detto dell'apertura con musica dal vivo durante la quale si terrà anche una corsa podistica non competitiva lungo la spiaggia e le vie del borgo marino. Poi recital di poesie e racconti, corsi di scrittura e di pittura ad acquarello, corsi di ballo, torna la gara di pesca a grande richiesta, i giochi delle carte, burra-

co, scala quaranta e briscola, il tennis e le bocce con la ormai tradizionale gara con i ragazzi delle associazioni, chiamata 1+1=3. Il calcio con il tradizionale confronto scontro con i compagni dello Spi emiliano-romagnolo. E ancora, la spiaggia, per tutti quelli che vogliono godersi il caldo tepore del sole settembrino.

Riproporremo lo spettacolo serale al Teatro della Regina con l'intento di confermare i successi ottenuti negli ultimi due anni con i Legnanesi e la Banda Osiris.

Infine la politica. È previsto un convegno sul tema della lega-

lità e della diffusione della criminalità organizzata anche nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce in Lombardia persino con il coinvolgimento dei vertici della Regione. A questo importante evento abbiamo invitato autorevoli protagonisti della politica nazionale, del sindacato e della magistratura oltre che delle associazioni impegnate nel recupero delle terre confiscate alla mafia. Vi sarà, a questo proposito, un pomeriggio teatrale con i ragazzi di tre scuole superiori e i nostri volontari dei campi della legalità ai quali consegneremo un riconoscimento per il loro importante lavoro. Per concludere sarà questa un'edizione densa di eventi politici e culturali, di giochi, di premiazioni e di musica. Saremo anche noi, come la musica, all'altezza del mare? Mettetece alla prova, venite a vedere. ■ (Z.V.)

Giochi di LiberEtà



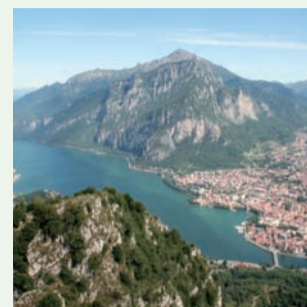
Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia

300 euro viaggio escluso.

Màia e... tàs pas



Màia e... pas: è la proposta per una settimana di pace, tranquillità, buona compagnia, **organizzata da Legambiente**, nel parco regionale del Monte Barro tra arte, panorami mozzafiato e una pregiata gastronomia.

Per informazioni e iscrizioni:
Tel. 0341.202040
lecco@legambiente.org
www.legambientelecco.it ■



LEGAMBIENTE
LECCO

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA
Lacco Ameno
Hotel Terme Don Pepe
Dal 15 al 29 maggio 2016
Euro 680*

PUGLIA
Porto Cesareo
Blu Salento Village
Dal 22 maggio
al 5 giugno 2016
Euro 970*

SARDEGNA
Costa Rei
Marina Rey Beach
Resort
Dal 26 maggio
al 9 giugno 2016
Euro 1080*

SPAGNA
Minorca
Eden Village Siesta
Palya
Dal 28 maggio
al 4 giugno 2016
Euro 630*
(trattamento ALL INCLUSIVE)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

GRECIA-RODI
Eden Village
Myrina Beach****
Dal 8 al 29 maggio 2016
Euro 1170*
(trattamento ALL INCLUSIVE)

TOUR ANDALUSIA
Insolita****
Dal 5 al 12 giugno 2016
Euro 855*
Volo a/r da Bergamo - pensione completa con bevande ai pasti (escluso due pranzi)

PINZOLO
Hotel Quadrifoglio****
Dal 10 al 17 luglio 2016
Euro 515*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)

ISCHIA
Hotel San Lorenzo****
Dal 16 al 30 ottobre 2016
Euro 630*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



PER TUTELARE I VOSTRI DIRITTI

Vigevano: Comuni indisponibili sul reddito di autonomia

di Anna Fratta

Regione Lombardia, Direzione generale reddito di autonomia e inclusione sociale, respinge e non accoglie l'adesione del Distretto di Vigevano, all'avviso pubblico che prevede l'erogazione del reddito di autonomia attraverso voucher di 400 euro mensili per dodici mesi per finanziare interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie di persone anziane con limitazione dell'autonomia e l'inclusione sociale per le persone disabili. Le motivazioni addotte da Regione Lombardia si riferiscono alle modalità di invio non avvenute tramite posta certificata, trattandosi di risorse finanziate con fondi comunitari con regole rigidamente definite.

A tal proposito abbiamo ri-

chiesto un incontro ritenendo che questo fatto aveva creato un danno considerevole ad alcuni cittadini possessori dei requisiti previsti dalle due delibere. Lo scorso 3 marzo incontriamo il responsabile del Distretto, presenti anche i rappresentanti dei Comuni di Gravelona e Gambolò, ai quali esponiamo il problema nel quale si trovano alcuni cittadini, a nostra conoscenza, a causa del disagio, chiamiamolo così, con Regione Lombardia. Il nostro intento non è stato quello di puntare il dito, ma quello di cercare di trovare soluzioni alternative per la soluzione del problema, abbiamo riconosciuto che effettivamente l'adesione era stata fatta nei termini temporali previsti, la questione semmai

deve riferirsi alla diversa interpretazione data dal Distretto di Vigevano sulle modalità di invio della richiesta. Pertanto abbiamo chiesto ai rappresentanti dei Comuni presenti, di anticipare attraverso il proprio bilancio le risorse sufficienti a finanziare gli interventi per altro per un numero di utenti veramente esiguo, tanto più che come comunicatoci dall'assessore Ceffa, Regione Lombardia intenderebbe riproporre analogo avviso nel mese di agosto. Nonostante le nostre insistenze la risposta è rimasta negativa, stiamo valutando la possibilità, se ci fossero le condizioni, di una richiesta di risarcimento da parte dei cittadini che avendo i requisiti ritengono di aver subito un danno. ■

La casa di riposo Cortellona è sorda

di Angioletta Lamonica

Continua a fare orecchie da mercante la presidenza della Rsa Cortellona di Mortara. Infatti malgrado la richiesta d'incontro di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil sia datata 18 febbraio a oggi non si è avuta alcuna risposta.

Tutto nasce nel mese di gennaio 2016 quando un certo numero di parenti degli ospiti della Rsa Alceste Cortellona si sono rivolti allo Spi Cgil di Mortara perché non riuscivano ad avere una interlocuzione con la presidenza e la direzione della residenza.

I parenti lamentavano il disinteresse della presidenza per le istanze che loro avanzavano, in nome e per conto dei loro congiunti. In particolare le richieste riguardavano, le basse temperature dei locali, orari dei pasti degli ospiti, la grande rotazione del personale che non consente l'instaurazione di rapporti con gli anziani ospiti della struttura, ma soprattutto il ripristino del comitato parenti.

Tale esigenza era già emersa lo scorso anno, ma mai era stata assecondata dal presidente Gianluigi Ganimede. Nel 2015 la risposta era stata perentoria "non essendo previsto nello Statuto della Fondazione né riunioni collettive né comitato parenti, l'incontro da voi richiesto non verrà indetto". Proprio questo rifiuto ha convinto i parenti a rivolgersi alle organizzazioni sindacali.

Il 28 gennaio lo Spi ha tenuto un'assemblea con i parenti a conclusione della quale si è deciso di condividere le problematiche con Cisl e Uil e chiedere un confronto unitario.

Vista l'assenza di risposte, nei prossimi giorni si valuterà la possibilità di intraprendere azioni per sollecitare l'incontro. ■

Fanghi in Lomellina: opportunità o danno?

È la domanda che poniamo all'architetto Silvia Stocchi, del direttivo Legambiente di Pavia, che ha partecipato al convegno del 17 febbraio su *L'utilizzo dei fanghi in agricoltura: opportunità e pericoli in provincia di Pavia*, promosso da Legambiente.

Fanghi in Lomellina: opportunità per l'agricoltura o danno per l'ambiente?

I terreni sono arricchiti dal fosforo prodotto con il trattamento degli impianti dei depuratori, che eliminano le sostanze più pericolose fino al raggiungimento dei limiti imposti dalla normativa europea: questo processo potrebbe risolversi in una risorsa per l'agricoltura, in quanto consentirebbe la sostituzione dei concimi chimici.

Ma allora, perché tanto allarme non solo da parte dei cittadini residenti, ma anche di Legambiente, CIA, Efar e numerose associazioni?

Nella provincia di Pavia si riscontra un elevato numero di aziende che trattano fanghi in tutta la regione. In questa provincia sono trattati sia fanghi che provengono da tutta Italia (per il 20%), sia i fanghi che provengono dalla Regione Lombardia (oltre il 50%).

Nel convegno, quali sono state le analisi da parte delle autorità responsabili del processo?

Premesso che pochi sono stati i Comuni presenti, il rappresentante della Regione Lombardia, Angelo Elefanti, ha ammesso un certo rischio ambientale, visto che "nell'area sud ovest della Lombardia e in particolare nella Lomellina, la contemporanea presenza di valori di pH bassi (suolo acido), la prevalenza di sabbia e una bassa Capacità di Scambio Cationico (CSC), indicano una buona disponibilità e mobilità di elementi potenzialmente tossici e quindi la loro possibile lisciviazione verso le acque sotterranee". Angela Alberici, direttrice Arpa del dipartimento di Pavia e Lodi, ha ammesso la presenza di Cromo leggermente superiore al limite; ha dichiarato una presenza più accentuata di Nichel, e, per lo Zinco, una presenza prossima o superiore ai valori di riferimento; quanto all'arsenico, le concentrazioni sarebbero quasi tutte al di sotto del livello di riferimento. Un'analisi, come si vede, che si presenta relativamente tranquillizzante.

Dunque, le relazioni ufficiali non presentano una situazione allarmante?

I quattordici controlli annui da parte dell'Arpa della Provincia, rispetto alle migliaia di sversamenti, risultano nettamente insufficienti. Inoltre, come afferma Paolo Ferloni, chimico ed esponente di Italia Nostra, va preso in considerazione il problema del bioaccumulo e cioè il processo attraverso cui, nel tempo, sostanze tossiche persistenti si accumulano all'interno di un organismo in concentrazioni superiori a quelle dell'ambiente circostante.

Come si potrebbero affrontare i possibili rischi derivanti da questo fenomeno?

Legambiente vuole che si avviino controlli idonei, di numero sufficiente per stabilire quali sostanze finiscono nei 148mila ettari di terreno su cui vengono sparse 400mila tonnellate di fanghi di depurazione delle acque reflue civili e industriali.

Quale partecipazione hanno espresso le associazioni e, in generale, i movimenti della società civile?

Sul problema si sono costituiti una cinquantina comitati, che hanno promosso incontri, manifestazioni, fiaccolate. Alcuni di essi si impegnano anche nella raccolta fondi, visto l'altissimo costo (2150 euro) di ciascun esame. ■

Far rivivere la storia

Dare a ogni deportato della nostra provincia un nome e un volto, perché la loro vicenda umana non andasse perduta, è con questo intento che Maria Antonietta Arrigoni e Marco Savini hanno realizzato il libro *Dizionario biografico della deportazione pavese*, proseguendo una ricerca iniziata da Ferruccio Belli e da Giulio Guderzo negli anni '60. La presentazione del libro è stata al centro dell'iniziativa che si è tenuta lo scorso 4 febbraio presso la sala Barisio di Mede, a cura dello Spi provinciale e della lega locale, per celebrare il Giorno della Memoria, istituito, in Italia, con la legge 211 del 20 luglio 2000, per ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, e coloro che si sono opposti al progetto di sterminio, e, a rischio della propria vita, hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati. Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz. Valter Ruzza, responsabile organizzativo della lega, ha presentato l'iniziativa davanti a un folto e attento pubblico, ringraziando in modo particolare gli studenti della terza media dell'Istituto Massazza di Mede, presenti con i professori Silva Calvi e Eugenio Poles. Anna Fratta, segretaria generale Spi Pavia, ha ricordato l'istituzione della Giornata sia da parte dell'Italia che dell'Europa, ripercorrendo la storia di quanto accaduto anche nel nostro paese con la promulgazione delle leggi razziali. Emilia Mangiarotti ha introdotto la figura del relatore Marco Savini. Autore di molti volumi, si occupa in particolare di storia orale, svolge ricerche sulla memoria operaia e contadina, sulla cultura popolare, sulla storia della deportazione e della resistenza. Scrive di mondi che stanno scomparendo o che stanno cambiando in modo velocissimo. Nel *Dizionario biografico* sono riportate più di trecento schede di deportati della e dalla provincia di Pavia, segnalando per ciascuno tutte le notizie possibili. Ogni voce rappresenta una microstoria e un punto di partenza per riflettere a ricordo dello sterminio e delle deportazioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti. Far rivivere la storia, questo è il compito di chi fa memoria. Ricordare, insomma. O meglio non dimenticare per poter sempre essere diversi nel futuro. ■

Non solo l'8 marzo...

Raccontiamo con piacere e mostriamo le foto delle iniziative fatte dalla nostra Cgil in occasione della Giornata internazionale della donna, alcune fatte nella giornata l'8 marzo e, quella conclusiva, del 21 marzo con la proiezione del film *We wont sex*, che racconta la vicenda di 187 lavoratrici nel 1968 a Dageham in Inghilterra in una fabbrica della Ford, addette alle macchine da cucire considerate come operai non qualificate. La loro battaglia sindacale per il riconoscimento della professionalità, porrà le basi per la legge sulla parità dei diritti e del salario tra uomo e donna.

Al mattino, come ormai da qualche anno, una delegazione con la partecipazione anche del nostro segretario regionale, Elena Lattuada, ha portato alle detenute nel carcere di Vigevano, prodotti per la pulizia personale, per alcune di loro difficilmente reperibili causa le loro condizioni economiche precarie e delle loro famiglie. È diventato ormai un appuntamento importante, stiamo cercando di ragionare rispetto ad altre iniziative magari nel corso dell'anno, ovviamente compatibilmente alla condizione particolare del carcere. Le nostre pensionate, si sono recate sempre nella mattina,

nelle case di riposo di Tromello e al De Rodolfi di Vigevano, portando la mimosa a tutte le donne ospiti, abbiamo letto nei loro occhi la nostalgia della loro casa, purtroppo molte di loro non sono più autosufficienti. Ci poniamo l'obiettivo di essere presenti anche nel corso dell'anno concordando la nostra presenza per dare informazioni riguardanti le questioni previdenziali e fiscali, per aiutare come facciamo per gli altri anziani nel far fronte ai problemi che creati da una sempre più pressante burocrazia. Ci siamo poi ritrovati tutti assieme nel pomeriggio, in piazza Ducale a Vigevano, per

denunciare soprattutto la condizione particolare delle donne di lavoro nero o parzialmente regolarizzato, in questi sei anni di crisi, la difficoltà soprattutto delle donne costrette a subire ricatti nel mondo del lavoro, la condizione delle lavoratrici del commercio costrette ad orari di lavoro massacranti. Abbiamo lanciato dei palloncini scrivendo dei messaggi rivolti a tutte le donne lavoratrici alle giovani disoccupate sottolineando l'importanza di avere un lavoro tutelato con regole rispettate da tutti. Il Coordinamento donne della nostra categoria, si è dato appuntamento nel mese di

aprile per decidere e attuare una serie di progetti e attività a favore delle donne pensionate. Vi terremo informate tramite il nostro giornale delle decisioni. Colgo l'occasione per ricordare ai nostri iscritti, ma soprattutto alle nostre iscritte, alle tante scrittrici, poetesse, fotografe, pittrici, di inviarci i loro lavori che verranno premiati in occasione dei Giochi di Liberetà. Pensiamo sia importante ricordare tutti gli anni le battaglie fatte dalle donne per la conquista dei diritti, tra cui il diritto al voto che quest'anno compie 70 anni. Grazie di cuore a tutte le donne del passato. ■

Vigevano: nelle Rsa con tante mimose

La festa dell'8 marzo è dedicata al riconoscimento delle lotte che sono state portate avanti dalle donne e alle loro conquiste sul piano dei diritti, dell'economia e della politica, contro le discriminazioni e le violenze di cui, ancora oggi, sono vittime in molte parti del mondo. Quest'anno si festeggia, inoltre, il 70esimo anniversario dell'affermazione del diritto di voto alle donne. Anche quest'anno le donne del sindacato Spi Cgil di Vigevano hanno regalato la mimosa alle signore ricoverate nelle case di riposo per condividere con loro un po' di allegria presso la residenza assistenziale Balduzzi, presso l'Istituto De Rodolfi e presso la Rsa di via Podgora. Nella foto le pensionate con il cesto delle mimose. ■



Un incontro con le donne della San Martino di Tromello

Segreteria di lega Spi di Garlasco

La scelta di incontrare le donne della casa di riposo di San Martino di Tromello si inserisce in un progetto teso ad arricchire la nostra conoscenza sulla condizione generale di vita quotidiana degli ospiti delle case di riposo della nostra zona. Nello stesso tempo vuole esprimere la positiva considerazione sull'importanza sociale che il nostro sindacato attribuisce alle case di riposo, considerando il periodo che gli ospiti trascorrono presso queste strutture come una necessità dovuta a una naturale mancanza di autonomia dovuta all'invecchiamento, ma che non esclude la volontà di queste persone a partecipare alle varie forme di inclusione sociale. Ovviamente il giorno della ricorrenza dell'8 marzo l'attenzione della nostra organizzazione è stata rivolta alle donne le quali anno contribuito concretamente per mantenere alto il valore della convivenza sociale nella nostra società. L'incontro è stato emozionante per la grande dignità espressa dalle donne della casa di riposo nel vivere con gioia la loro nuova condizione. La giornata si è completata con pranzo con le donne della nostra lega Spi e le donne dell'Auser. ■



Indirizzi Caaf: per esservi sempre più vicini

SEDI CAAF

Pavia
Via D. Chiesa, 2
Tel. 0382 530058
Vigevano
Via Bellini, 26
Tel. 0381 77877
Mede
Piazza Marconi, 8
Tel. 0382 530058
Garlasco
Via E. De Amicis, 30
Tel. 0382 530058
Stradella
Via Cavour, 25
Tel. 0385 367288
Belgioioso
Via Cavallotti, 10
Tel. 0382 530058
Casteggio
Via Gramsci, 1
Tel. 0383 367288
Bressana Bottarone
Piazza Marconi, 18
Tel. 0383 367288

Mortara

Corso Piave, 32
Tel. 0381 77877
Robbio
Piazza Marliano, 6
Tel. 0381 77877
Broni
Via Cavour, 25
Tel. 0385 367288

CENTRI RACCOLTA

Albuzzano
Via Cairoli, 1
Bereguardo
Via Castello, 2
Candia Lomellina
Piazza San Carlo, 13
Casei Gerola
Piazza Meardi, 1
Casorate Primo
Via Vittorio Emanuele II, 15/A
Sannazzaro D. B.
Piazza Mercato, 13
Cassolnovo
Via Lavatelli

Castello D'Agogna

Via Vittorio Emanuele, 1
Castelnovetto
Via Roma, 14
Cava Manara
c/o Municipio
V.Le Manara, 7
Ceranova
Piazza Municipio, 1
Certosa di Pavia
Via Togliatti, 2
Cervesina
Piazza Caduti per la Patria
Cilavegna
Piazza Garibaldi, 25
Corteolona
Via Maffi, 14
Cura Carpignano
Via Roma, 42
Dorno
P.zzale Gulliver
San Martino Sicc.
Viale Trieste, 15
Gambolò
Via Cairoli, 64

Giussago

Piazza Sacchi, 3
Gravellona Lom.
Corso Garibaldi, 10
Gropello Cairoli
Via Libertà, 47
Landriano
Via San Vittore, 26
Lungavilla
Piazza Capitano Albini, 3
Marcignago
Via Umberto I, 12/13
Monticelli Pavese
Via Roma
Palestro
Piazza Marconi, 1
Pieve del Cairo
Via Paltineri, 1
Pinarolo Po
Piazza Martiri Liberazione, 2
Rivanazzano
Viale Indipendenza, 20
Sartirana
Piazza Pianzola

Siziano

Via Roma 3/5
Trivulzio
Via Casorate, 14
Tromello
Via Vittorio Veneto, 1
Varzi
Via P. Mazza, 7
Vidigulfo
Via Marconi, 20
Villanterio
Piazza Castello, 11

